

## Camera

## Il dc Armosino attacca

## I socialisti e le strutture dell'Enel

**G**LI EMENDAMENTI comunisti alla legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica perseguiti dai grandi obiettivi collegati alle prospettive di una nuova politica economica: l'efficienza democratica delle strutture dell'ENEL ed un diverso sistema degli indennizzi, con particolare riguardo al controllo sul loro impiego. I tre emendamenti all'articolo 1 sui quali la Camera dovrà pronunciarsi nel seduta di oggi, aprono il discorso sul primo gruppo di problemi: riguardano la più efficace collocazione dell'ente tra le leve dell'intervento pubblico nell'economia, ed i poteri di direttiva e di controllo da attribuirsi al Parlamento.

Il risultato del voto dipende in larga misura dall'atteggiamento dei compagni socialisti, ed è naturale che ad essi ci rivolgiamo, all'infuori di ogni inutile recriminazione, guardando realisticamente ai dati politici del momento attuale ed all'immediata avvenire.

Comunisti e socialisti unifanno che questa legge sull'elettricità si qualifichi come una delle premesse della politica di programmazione democratica. Di tale politica l'ENEL dovrà essere uno strumento moderno e funzionale che, affiancandosi tra l'altro agli enti di Stato che già esistono, non solo potenzia il settore pubblico nel suo complesso, ma ne acceleri la ri-forma, resa necessaria dalle nuove esigenze.

Che senso può avere, per i socialisti come per noi, che l'on. Colombo e proponga in sede di discussione sull'ENEL, trovi modo di affermare il concetto opposto, e cioè di preconizzare l'inizio d'un processo innovativo delle Partecipazioni Statali, suscitando la polemica perfino nell'ambito dell'attuale governo?

Che senso può avere che il ministro dell'Industria, muovendo da tali premesse, rivendichi la propria competenza sull'ENEL, e quindi un distacco operativo di esso dagli altri enti — primo tra tutti l'ENI — controllati dal ministero delle Partecipazioni?

Senza sottovalutare l'importanza della nazionalizzazione del solo settore elettrico, ricordiamo che i comunisti, i socialisti, i repubblicani hanno sempre rivendicato una politica organica delle fonti d'energia nel loro complesso, e non possono non ribadire oggi (per usare le parole del compagno Santi) « il concetto della nazionalizzazione dell'elettricità come condizione di una politica unitaria dell'energia, strumento indispensabile d'una programmazione democratica ».

Ma, oltre alla CGIL, anche la CISL respinge le impostazioni dell'on. Colombo; contro la sua pretesa han preso del resto posizioni pubbliche deputati democristiani e perfino ministri, come, non più tardi del luglio scorso, il sen. Bo. Ne può ignorarsi che, in ambienti dc altamente qualificati, si parla di « cedimento ingiustificato e frettoloso del partito socialista » e che, piaccia o non piaccia all'onorevole Colombo, si denuncia da più parti il tentativo doroteo di costituirsi, nell'ENEL, un centro di potere.

In queste condizioni, possono considerarsi seriamente vincolanti, sia per i socialisti e per altri gruppi, eventuali intese intercorse con il governo e con il partito di maggioranza relativa? Una libera e coerente posizione delle sinistre può determinare il successo dell'emendamento comunista, che propone, non certo per motivi formali, di inquadare l'ENEL nel ministero delle Partecipazioni.

**C**OMUNISTI e socialisti sanno che una politica di piano comporta un deciso allargamento della sfera dell'intervento pubblico in economia, ma sanno anche dove porta l'intervento statale quando è avulso da basi politiche decisionistiche effettivamente democratiche: è interessante che tali problemi si pongano oggi da parte di alcuni settori dello stesso movimento cattolico. Alla necessaria espansione dell'intervento pubblico dovrà dunque affacciarsi un incisivo sviluppo della democrazia nelle sue varie forme ed articolazioni, e non solo come adeguamento dell'istituto parlamentare alle nuove esigenze della vita italiana, che è la questione

sollevata dall'articolo 1 della legge elettrica.

E' noto che, nei rapporti con gli enti di Stato, i governi finora succedutisi hanno teso costantemente ad esautorare il Parlamento ed anche se stessi ed ogni altro potere pubblico. La denuncia dell'arbitraria libertà d'azione lasciata ai responsabili dei maggiori complessi non può subordinarsi, come spesso avviene, al giudizio di merito sui singoli episodi venuti di volta in volta alla ribalta: infatti, al vuoto di potere democratico che riscontra, al di là dei singoli episodi, il sostanziale prevalere della linea subalterna ai monopolisti, se è vero che un terreno di scontro decisivo tra il potere monopolistico e le forze democratiche è costituito dalla lotta per la direttiva da imprimere al capitolo di Stato di cui la Camera dovrà pronunciarsi nel seduta di oggi, aprono il discorso sul primo gruppo di problemi: riguardano la più efficace collocazione dell'ente tra le leve dell'intervento pubblico nell'economia, ed i poteri di direttiva e di controllo da attribuirsi al Parlamento.

Il risultato del voto dipende in larga misura dall'atteggiamento dei compagni socialisti, ed è naturale che ad essi ci rivolgiamo, all'infuori di ogni inutile recriminazione, guardando realisticamente ai dati politici del momento attuale ed all'immediata avvenire.

Comunisti e socialisti unifanno che questa legge sull'elettricità si qualifichi come una delle premesse della politica di programmazione democratica. Di tale politica l'ENEL dovrà essere uno strumento moderno e funzionale che, affiancandosi tra l'altro agli enti di Stato che già esistono, non solo potenzia il settore pubblico nel suo complesso, ma ne acceleri la ri-forma, resa necessaria dalle nuove esigenze.

Che senso può avere, per i socialisti come per noi, che l'on. Colombo e proponga in sede di discussione sull'ENEL, trovi modo di affermare il concetto opposto, e cioè di preconizzare l'inizio d'un processo innovativo delle Partecipazioni Statali, suscitando la polemica perfino nell'ambito dell'attuale governo?

Che senso può avere che il ministro dell'Industria, muovendo da tali premesse, rivendichi la propria competenza sull'ENEL, e quindi un distacco operativo di esso dagli altri enti — primo tra tutti l'ENI — controllati dal ministero delle Partecipazioni?

**M**A I POTERI del Parlamento devono essere di direttiva e di controllo, non solamente di controllo, ed il potere di direttiva deve esplicarsi non solo sulle grandi linee della politica economica, ma sulle sue articolazioni e sugli strumenti della sua attuazione.

Su questo punto, senza naturalmente ignorare nè l'apporto di competenza nè l'impegno democratico che caratterizzano il contributo del compagno Lombardi alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, abbiam dovuto marcare un dissenso di fondo con la tesi che egli sostiene: certe garanzie di direzione democratica rivendicate finora per gli enti di Stato, non sarebbero più necessarie, secondo Lombardi, nel quadro di una politica di piano che si analischi al vertice come politica democratica.

Ma, oltre alla CGIL, anche la CISL respinge le impostazioni dell'on. Colombo; contro la sua pretesa han preso del resto posizioni pubbliche deputati democristiani e perfino ministri, come, non più tardi del luglio scorso, il sen. Bo. Ne può ignorarsi che, in ambienti dc altamente qualificati, si parla di « cedimento ingiustificato e frettoloso del partito socialista » e che, piaccia o non piaccia all'onorevole Colombo, si denuncia da più parti il tentativo doroteo di costituirsi, nell'ENEL, un centro di potere.

In queste condizioni, possono considerarsi seriamente vincolanti, sia per i socialisti e per altri gruppi, eventuali intese intercorse con il governo e con il partito di maggioranza relativa? Una libera e coerente posizione delle sinistre può determinare il successo dell'emendamento comunista, che propone, non certo per motivi formali, di inquadare l'ENEL nel ministero delle Partecipazioni.

**C**hessuno nega l'importanza, nella pianificazione, di avere assunto la visione unitaria e quindi il momento delle scelte centralizzate. E nessuno, ovviamente, discosce l'importanza di garanzie democratiche relative a questo momento. Ma non ci sarà programmazione democratica se non si esalterà e qualificherà democraticamente il momento non meno decisivo della articolazione, per quanto riguarda le stesse sinistre, del progetto di piano.

Questa provvedimento « giova unicamente al programma marxista ed è gradito sia ai comunisti sia ai socialisti nella misura in cui questi ultimi sono comunisti-giustificati e frettolosi del partito socialista ».

Questa dichiarazione lascerebbe prevedere quindi un voto contrario alla legge. Poiché l'on. Armosino parlava sempre al plurale, non abbiamo potuto capire se tale affermazione lo impegnasse solamente personalmente o se fosse fatta invece anche a nome di altri deputati della destra.

In aula, mentre l'on. Armosino parlava, erano presenti dei suoi colleghi di gruppo soltanto Pella e Modigliani. Zaccagnini si è affacciato un momento, poi è uscito ed ha dato disposizioni

## Questo la nuova legge urbanistica

Il nuovo progetto di legge urbanistica, predisposto sententi delle amministrazioni dei L.I.P., della P.I., della Difesa, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Industria e Commercio, del Lavoro e Previdenza Sociale, delle Partecipazioni Statali, della Amministrazione Provinciale e Comunale, nonché di altri ministeri interessati e alla Presidenza del Consiglio, espri- affinché esprimano osservazioni e coordinamento urbanistico.

**C**risi al Comune di Napoli

**N**APOLI, 12 (mattei). All'una di questa notte il sindaco e la Giunta — monocolore — di Napoli si sono dimessi. Erano trascorse solo poche ore dalla elezione. La scelta a destra della DC (che ha posto il partito cattolico alla mercé della squalificata schiera dorotea) è così esclusivamente dorotea.

Le discussioni nella maggioranza si sono attivate quando è avvenuto, tolta, nella commissione speciale.

E' certo comunque che il discorso resta aperto nel paese, collocato com'è allo invecchiamento attuale e alle prospettive del movimento democratico.

**V**irgilio Failla

## Secondo indiscrezioni di stampa

## La DC non insisterà per far approvare le Regioni

**I**l governo si limiterebbe a « presentare » le leggi entro il 31 ottobre - Le basi del « compromesso » fra DC e alleati - La direzione del PSI

Siamo a dieci giorni dalla data concordata tra i capigruppo per la approvazione dell'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL.

Perché l'intervento, sul

Popolo di domani, venga ridotto

essattamente a tre righe. Vale

la pena però di ricordare che

Pella, e che Bettoli, che

Cesena e Lucifredi, per citare

soi alcuni nomi, espressero

nelle ultime riunioni di gruppo

di Consiglio nazionale

nel luglio scorso la stessa po-

sizione oggi illustrata in aula

dell'on. Armosino. Ma piuttosto

che un voto contrario e

da prevedere, da parte dei

maggiori esponenti della de-

stra DC, l'assenza dall'aula

al momento del voto

perché l'on. De Martino, e

perché il partito del

PCI-PSI, criticato da

De Martino, riflette una reali-

ta per la presa in considerazio-

ne. Santi, ha riconfermato che

il PSI deve battersi per gli

impegni di governo, in parti-

colare per quelli agricoli.

Lombardi, nel corso di un

lungo intervento, ha polemiz-

ato con le tesi che indicano

che per noi non si può ».

Nel corso della riunione, ha

dichiarato che la direzione è

stata unanime nel sottolineare

l'esigenza di attuazione com-

petitiva del programma

comune.

Per quanto riguarda la

scuola, non ha discusso la data

del Congresso. In quanto alle

elezioni anticipate, egli ha

detto che « è un problema

che per noi non si può ».

Nel corso della riunione, ha

dichiarato l'on. De Martino

che il documento

è stato unanime

nel riconoscere la

scuola come

un settore

di Consiglio nazionale

comune.

Per quanto riguarda la

scuola, non ha discusso la data

del Congresso. In quanto alle

elezioni anticipate, egli ha

detto che « è un problema

che per noi non si può ».

Nel corso della riunione, ha

dichiarato l'on. De Martino

che il documento

è stato unanime

nel riconoscere la

scuola come

un settore

di Consiglio nazionale

comune.

Per quanto riguarda la

scuola, non ha discusso la data

del Congresso. In quanto alle

elezioni anticipate, egli ha

detto che « è un problema

che per noi non si può ».

Nel corso della riunione, ha

dichiarato l'on. De Martino

che il documento

è stato unanime

nel riconoscere la

scuola come

un settore

di Consiglio nazionale

comune.

Per quanto riguarda la

scuola, non ha discusso la data

del Congresso. In quanto alle

elezioni anticipate, egli ha

detto che « è un problema

che per noi non si può ».